

# Il permesso di soggiorno

Mensile di informazione su immigrazione, cittadinanza, asilo

anno3  
numero 8-9 € 5,00 in Italia  
agosto-settembre 2005

in collaborazione con AGI, Cidis-Onlus,  
Redattore Sociale, Ucoi (Unione dei Consoli  
Onorari), SIMM, [www.immigrazione.it](http://www.immigrazione.it), DeA

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DBC - Roma

magazine

## ROMANIA: RITIRO E SOSPENSIONE DEL PASSAPORTO ai romeni che hanno superato ingiustificatamente i 90 giorni di soggiorno nei paesi Ue

In seguito al dibattito degli ultimi giorni riguardo all'applicazione della misura della sospensione temporanea del diritto di utilizzo dei passaporti ordinari da parte dei cittadini romeni che hanno superato i termini di soggiorno negli stati in cui hanno viaggiato, termini stabiliti attraverso gli accordi e le convenzioni stipulate con questi paesi, il Ministero dell'Amministrazione e degli Interni della Romania ha emanato il 4 agosto un Comunicato ufficiale per fornire i seguenti chiarimenti.

La misura in oggetto è stata istituita già due anni fa, con Ordinanza del Governo n. 84/2003. Tale ordinanza recita all'articolo 14: "Al cittadino romeno può essere rifiutato, temporaneamente, il rilascio del passaporto e, se gli è già stato rilasciato, può essergli ritirato, oppure gli si può sospendere il diritto di utilizzo, quando..." [seguono varie situazioni: aver commesso, all'estero, reati contro la sicurezza nazionale, contro l'ordine pubblico, ecc.; aver elemosinato, mendicato all'estero; essere stati rimpatriati da stati con i quali la Romania ha stipulato accordi di riammissione; aver superato i termini di soggiorno - stabiliti attraverso accordi e convenzioni

stipulate con essi - negli stati in cui hanno viaggiato]. Viene ricordato che il termine di soggiorno negli stati che fanno parte dello spazio Schengen è di TRE MESI. Pertanto:

"La misura della sospensione temporanea del diritto di utilizzo dei passaporti ordinari da parte di cittadini romeni che hanno superato i termini di soggiorno negli stati in cui hanno viaggiato e la durata per la quale può essere applicata questa misura sono state stabilite con atti normativi antecedenti all'Ordinanza del Governo nr. 28/2005, la quale non apporta modifiche in questo senso."

Viene citato l'articolo in discussione (tratto dall'Ordinanza del Governo nr. 28 del 14 luglio 2005, per la modifica ed il completamento di alcuni atti normativi).

Quindi si precisa che l'O.G. nr. 28/2005 non inasprisce il regime della sospensione del diritto di utilizzo del passaporto, anzi stabilisce che questa misura si applica ai cittadini che hanno superato i termini di soggiorno negli stati in cui hanno viaggiato SOLTANTO NEL CASO IN CUI QUESTO SUPERAMENTO DEI TERMINI RISULTA INGIUSTIFICATO. (segue a pag. 20)

## SÌ DELLA CASSAZIONE A ESPULSIONI COLLETTIVE MA MOTIVATE INDIVIDUALMENTE.

### Il Cir: "Il rischio è che si apra la porta a procedimenti espulsivi contrari alla lettera e alla filosofia della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo"

Il Consiglio Italiano per i Rifugiati (Cir) esprime in una nota "grande preoccupazione riguardo la sentenza della Corte di Cassazione n.16571 che potrebbe essere interpretata in modo tale da consentire di 'legittimare' le espulsioni collettive di persone appartenenti ad uno specifico gruppo etnico attraverso l'adozione di provvedimenti 'fotocopia'".

Il riferimento è al pronunciamento della Cassazione che ha accolto il ricorso della prefettura di Milano contro il decreto del Tribunale di Milano che, a giugno, aveva annullato i decreti di espulsione di 15 rumeni di etnia rom. Per i giudici della Cassazione, dunque, sono ammesse le espulsioni "collettive" adottate con atti 'fotocopia' dopo il vaglio di ogni singola posizione. Dunque, deve esserci la motivazione per ogni singolo individuo senza documenti in regola, anche se con motivazioni identiche.

Afferma il Cir: "L'articolo 4 del protocollo 4 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo che prevede il divieto di espulsioni collettivo di stranieri è stato adottato proprio per contrastare le espulsioni di massa o di gruppi verificatesi in

passato per motivi religiosi, etnici o di nazionalità, com'è accaduto del resto anche per i cittadini italiani dell'Istria. Il rischio è che si venga ad istaurare una prassi in base alla quale non sia garantita un'adeguata valutazione delle istanze individuali e che vengano adottati provvedimenti standardizzati, ledendo quindi i diritti umani fondamentali dei destinatari di decreti di espulsioni, tra cui potrebbero esserci persone appartenenti a categorie particolarmente vulnerabili.

Non è da considerarsi un'ipotesi remota se si tiene conto del numero di ricorsi già presentati in quest'ultimo periodo alla Corte Europea su tale questione".

"Cosa succederebbe a quei gruppi di richiedenti asilo - si chiede il Cir -, non ancora qualificati come tali dalle autorità, costretti a raggrupparsi e a trovare riparo in luoghi che vengono occupati abusivamente - a causa di insufficiente capacità di accoglienza - e quindi soggetti a 'legittimo sgombero' dopo essere 'casualmente' identificati e poi espulsi sulla base di provvedimenti 'fotocopia'?"

Il Cir si auspica che la sentenza della Corte di Cassazione non apra le porte a procedimenti espulsivi contrari alla lettera e alla filosofia della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo. (Redattore Sociale)

## IL GOVERNO ANNULLA la delibera del Comune di Genova sull'estensione del diritto di elettorato agli stranieri

Il Consiglio dei ministri del 3 agosto ha deliberato l'annullamento straordinario (ai sensi dell'articolo 138 del decreto legislativo n. 267 del 2000) per illegittimità ed a tutela dell'unità dell'ordinamento nei confronti della deliberazione del Consiglio comunale di Genova n. 105 del 27 luglio 2004 nella parte in cui estende ai cittadini extracomunitari il diritto di elettorato attivo e passivo per le elezioni comunali e per quelle circoscrizionali. (segue a pag. 3)

### In questo numero:

Casa. Una iniziativa della Giunta Provinciale di Perugia

Trascrizioni di atti relativi a cittadini stranieri: con una circolare si impedisce l'applicazione di una norma

La protezione diplomatica e consolare nel caso di cittadinanza multipla

Cassazione: non sono da considerarsi "collettive" e quindi vietate dalla CEDU le singole espulsioni adottate in un unico contesto contro un gruppo di Rom

Tipologia di permessi di soggiorno da rilasciare a cittadini stranieri divenuti maggiorenni in Italia

Ingressi in Italia per gli sportivi

Stranieri e lavoro autonomo

Contratto di soggiorno ed impegno del datore di lavoro al pagamento delle spese di viaggio

Ricercatori indiani

Immatricolazioni cittadini stranieri

Borse di studio e dottorati

...ed altro

## Minori: Unicef, in Italia sfruttati molti bambini stranieri

Preoccupazione viene espressa dall'Unicef per le notizie di questi giorni riguardanti il crescente fenomeno di bambini e bambine - in gran parte stranieri - sfruttati in Italia, minori coinvolti soprattutto nel mercato della prostituzione. Una dichiarazione in tal senso viene da Antonio Sclavi, presidente dell'Unicef Italia, che chiede al governo italiano di adottare quanto prima il Piano Nazionale Infanzia e di inserirvi politiche e fondi per contrastare questo fenomeno, in coordinamento con le Regioni e gli altri Enti locali.

"Dobbiamo combattere tutti insieme questa battaglia - afferma Sclavi -, battaglia che è anche culturale, coinvolgendo le istituzioni, le associazioni che operano sul territorio e tutti i settori della società civile e far crescere, non solo a parole, una cultura dei diritti che stigmatizzi sfruttatori e abusanti". (AGI)

ISSN 1825-0599



9 771825 059009

SK SINNOS  
editrice





## Immigrazione: D'Alì, utile uno studio scientifico del fenomeno

“Uno studio scientifico sui fenomeni migratori da mettere a disposizione della classe politica e di governo” è stato proposto dal sottosegretario all'Interno, Antonino D'Alì, intervenuto a Erice (Trapani) alla sessione dedicata ai flussi migratori nell'ambito dei seminari sulle emergenze planetarie organizzati dal Centro Ettore Majorana. “Lasciare il fenomeno dell'immigrazione clandestina a se stesso, ossia alla forza selvaggia della disperazione, al crudele cinismo dei traghettatori e degli altri sfruttatori – ha affermato D'Alì – costerebbe a noi tutti, a noi cittadini europei di più, molto di più di ogni ragionevole tentativo di governarlo”. Il sottosegretario ha illustrato brevemente le linee guida che l'Italia porta avanti sull'immigrazione “e che sta cercando di proporre all'attenzione ed all'approvazione dei partners europei”: in primo luogo gli aiuti “per sviluppare ricchezza e opportunità di crescita economica direttamente all'interno dei Paesi bisognosi e creare lì le condizioni per un'occupazione stabile”, affiancati dalla “regolarizzazione dei flussi migratori attraverso la stipula degli accordi bilaterali e multilaterali tra Paesi di origine e di transito e Paesi di destinazione dall'altro”.

Recentemente l'Italia ha siglato un'intesa con la Libia “e sono in corso le trattative preliminari per la stipula di accordi di riammissione con Bangladesh, Bosnia Erzegovina, Cina, Colombia, Egitto, Ecuador, Filippine, Ghana, Iran, India, Libano, Pakistan, Perù, Senegal, Turchia e Ucraina”. Con alcuni Stati, come Egitto e Sri Lanka, ci sono invece intese di cooperazione tra polizie. D'Alì ha poi accennato alla questione della gestione integrata delle frontiere esterne europee: “Su questo tema – ha spiegato – la presidenza italiana ha avviato la creazione di un sistema a rete di centri di controllo delle frontiere. Sono stati già istituiti i centri per le frontiere terrestri, per l'analisi del rischio, per la formazione comune e per le tecnologie. È in via di istituzione il Centro aeroporti, di cui è capofila l'Italia”. D'Alì, sottolineando la necessità di estendere l'esperienza delle quote di ingresso a tutti i Paesi dell'Ue, ha rilevato che “se negli ultimi dieci anni l'Europa non avesse avuto immigrazione avrebbe perso il 2 per cento della popolazione attiva; se l'Italia non avrà immigrazione, fermi restando gli attuali indici demografici, perderà 4 milioni e mezzo di cittadini nella fascia tra 20 e 40 anni”. (AGI)

## Immigrazione: Pisanu, accordo Libia-Oim è passo importante

“Un importante passo in avanti per la regolamentazione dei flussi migratori che dall'Africa si dirigono verso l'Europa”. Il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, saluta “con viva soddisfazione” l'accordo di cooperazione siglato oggi a Ginevra tra la Libia e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni.

“La cooperazione euro-africana per il governo dell'immigrazione legale – spiega Pisanu – è, in effetti, uno degli obiettivi di fondo degli accordi tra Italia e Libia che, come è noto, mirano a contrastare l'immigrazione clandestina e le organizzazioni criminali che la sfruttano.

L'accordo tra Libia e Oim premia anche l'azione che l'Italia aveva svolto in questa direzione nell'ambito del “dialogo 5+5”, il Foro informale di collaborazione tra i Paesi del mediterraneo occidentale”.

“Certamente – conclude il ministro – l'accordo odierno faciliterà l'attuazione di quei programmi italo-libici in materia di immigrazione per i quali era già prevista l'attiva partecipazione dell'Oim”. (AGI)

## INFIBULAZIONE: FIDES, LE CHIESE NON SI SENTANO ESTRANEE

“Le mutilazioni genitali non sono figlie di una religione o di un determinato popolo, sono cresciute e si sono rafforzate nel tempo principalmente grazie alla povertà e alla mancanza di informazioni nei paesi dove si praticano”. Lo afferma l'agenzia vaticana Fides che ha diffuso un dossier interamente dedicato al fenomeno dell'infibulazione e al ruolo che le religioni possono avere a favore delle donne sottoposte a questa violenza.

La pratica dell'infibulazione interessa oggi “almeno 120-130 milioni di donne nel mondo”, mentre “entro il 2010 oltre 16 milioni di ragazze subiranno questa violenza”. Infatti, “ogni anno continuano a subirla 2-3 milioni di adolescenti (qualcosa come una bambina ogni quattro minuti)”. L'Africa sub-sahariana “è la parte del pianeta dove queste barbarie sono più diffuse, ma anche diversi paesi arabi come l'Egitto e lo Yemen in testa sono interessati dal fenomeno”.

Dal dossier preparato dall'agenzia vaticana, emerge che “le mutilazioni genitali vengono praticate principalmente nelle popolazioni islamiche, ma anche animiste, protestanti, cristiane ed ebee”, e che “in nessuna delle religioni citate esistono dettami espliciti ai quali poter ancorare questa tradizione”.

Pur ricordando che “l'escissione e l'infibulazione sono importanti per la tradizione islamica in quanto la giurisprudenza coranica ammette, fra le cause legittime di divorzio, i difetti anatomici della sposa e tra questi viene menzionata un'escissione mal riuscita”, Fides rileva che “la pratica delle

mutilazioni genitali non è praticata dalla maggioranza dei musulmani e non tutti i paesi musulmani seguono il costume, come nel caso dell'Iraq, del Marocco, della Tunisia e della Libia”. Oggi inoltre, continua il testo, “alcuni studiosi islamici hanno sconsigliato le mutilazioni genitali femminili sostenendo che non si poteva trarre dal Corano né dagli insegnamenti del profeta alcuna indicazione al riguardo, e hanno evitato di sottoporre le loro figlie a tali pratiche”. Del resto, “l'unico appiglio esistente nella tradizione musulmana per giustificare l'infibulazione è, secondo la Fides, “un controverso hadith (detti e fatti attribuiti al Profeta), nel quale si racconta che Maometto, vendendo un giorno una donna specializzata nelle escissioni (khifad) operare una bambina, le avrebbe detto: “quando incidi, non esagerare nel tagliare, così facendo il suo viso sarà più splendente e il marito sarà estasiato”.

Purtroppo invece “la mutilazione genitale, a seconda delle circostanze, viene condotta per mezzo di pietre taglienti, coltelli, forbici o pezzi di vetro quasi mai sterilizzati e non viene impiegata alcuna anestesia tranne per alcuni casi quando la mutilazione viene effettuata in ospedale”. Mentre “la ferita della mutilazione viene suturata o con filo o con spine di acacia e alcune sostanze come il mal-mal (un composto di zucchero e gomma), miscugli di erbe oppure tuorlo d'uovo, vengono impiegate per favorire la cicatrizzazione. Dopo la mutilazione le gambe della fanciulla vengono legate per diversi giorni per evitare che la sutura

possa cedere”. Fides invita a non dimenticare che “in alcune popolazioni di religione cristiana, animista o ebraica si crede che le donne non infibulate siano impure e che la sessualità delle donne debba essere repressa perché è essenzialmente peccaminosa e incita alla tentazione”.

“Anche in questi casi – sostiene Fides – pur non essendoci alcun fondamento nelle sacre scritture, fuorvianti interpretazioni dei principi religiosi hanno aiutato la legittimazione delle mutilazioni genitali femminili”.

Le Chiese dunque non possono sentirsi estranee al dramma di milioni di donne. “Nessuna lotta contro una pratica ignobile come le mutilazioni genitali – scrive Fides – può prescindere dall'istruire e sensibilizzare le madri, le figlie e il personale sanitario poiché solamente l'ignoranza e la mancanza di una valida coscienza critica sono alla base di ogni violazione”.

Mentre “i mezzi di comunicazione assumono enorme importanza favorendo l'accesso delle persone alle varie forme di partecipazione sociale (libri, cinema, rappresentazioni e musica)”. Ed in proposito l'agenzia vaticana cita il documento conciliare “Communio e progresso”, per il quale “a piena comunicazione comporta la vera donazione di se stessi sotto la spinta dell'amore”. “In questo modo – conclude il dossier – la Chiesa Cattolica apporta al dibattito sulle mutilazioni genitali femminili, speciali contributi che si identificano nel concetto della persona umana e della sua incomparabile dignità”. (AGI)

## IL MINISTERO DEL LAVORO CONTRO l'immigrazione clandestina e il lavoro nero

Sotto esame anche le condizioni di sicurezza dei lavoratori



Sono stati presentati di recente i risultati dell'indagine finalizzata al controllo e al contrasto dei sempre più fre-

quenti fenomeni di lavoro sommerso ed irregolare di **cittadini di nazionalità cinese**.

L'operazione, disposta dalla Direzione generale per l'Attività Ispettiva del Ministero del lavoro e delle politiche sociali aveva lo scopo di verificare l'osservanza delle norme che tutelano le condizioni di lavoro, la previdenza e l'assistenza obbligatorie.

Particolare attenzione è stata fatta al lavoro nero e a quello minorile, all'occupazione di lavoratori clandestini, **all'igiene e la sicurezza sul lavoro** oltre all'evasione ed elusione contributiva.

Le aziende ispezionate sono state 119 di cui l'82% caratterizzate da forti irregolarità. A titolo esemplificativo **in Toscana e Veneto sono state regi-**

**strate percentuali di irregolarità, rispettivamente, del 100% e del 91%.** Gli accertamenti hanno riguardato 914 lavoratori dei quali 533 (il 58%) in posizione di irregolarità. Di questi 352 (il 66%) è risultato in “nero” ed il restante 34% (181) è costituito da cittadini cinesi clandestini, per i quali è stato richiesto l'intervento della Polizia di Stato dei Comuni interessati. Sono state riscontrate violazioni anche nei confronti di 9 minori cinesi adibiti irregolarmente al lavoro, 2 di questi anche senza permesso di soggiorno. Gli illeciti di natura penale contestati sono stati 118 e disposti dall'Autorità Giudiziaria 23 arresti. Gli oltre 2000 illeciti amministrativi accertati hanno condotto a sanzioni per un totale di circa 400mila euro, mentre il recupero dei contributi e dei premi ammonta a circa 500mila euro.

Per **maggiori dettagli** circa i risultati dell'indagine è possibile consultare i documenti ufficiali messi a disposizione dal Ministero.

Fonte: ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

## Premio di tesi in memoria di Luciana Sassatelli, VIII Edizione: Immigrazione straniera in Italia

Scadenza: 30 settembre 2005

Il Premio è rivolto alle tesi di laurea e di dottorato di tutte le Università d'Italia e dell'Unione Europea, discusse tra l'1 gennaio 2003 e il 31 dicembre 2004 in tema di immigrazione in Italia. Il Premio di Tesi “Luciana Sassatelli” è un'iniziativa del Comune di Bologna volta a favorire e raccogliere le ricerche in materia di immigrazione, dedicato alla memoria di Luciana Sassatelli tragicamente scomparsa nel luglio 1994 in Niger, quando era presidente del COSPE (COoperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti). Giunto alla VIII edizione, il Premio di Tesi “Luciana Sassatelli” prosegue nel 2005, quindi con cadenza biennale, grazie al contributo dell'Osservatorio provinciale delle Immigrazioni in collaborazione con il Comune e la Provincia di Bologna, andando ad arricchire l'archivio di tesi sull'immigrazione che l'Osservatorio rende disponibile alla consultazione. Info e bando completo: 051-6598991 eugenio.gentile@nts.provincia.bologna.it www.provincia.bologna.it/immigrazione/premio\_sassatelli.htm



## VOTO AGLI EXTRACOMUNITARI

**Il Governo annulla la delibera del Comune di Genova ... (dalla prima)**

Il provvedimento del Governo si fonda su conforme parere della prima sezione del Consiglio di Stato che il 16 marzo ha smentito se stesso, o meglio la seconda sezione che con parere 28 luglio 2004, n. 8007 era arrivata a conclusioni opposte. In estrema sintesi il CdS ha ravvisato l'inammissibilità all'elettorato anche nelle elezioni circoscrizionali nel fatto che sussisterebbe la possibilità che lo straniero influisca in via mediata, attraverso il voto, o direttamente, se eletto, sull'esercizio di funzioni amministrative di competenza della circoscrizione e, se delegate, di funzioni di competenza comunale e quindi di funzioni pubbliche. Circostanza questa che può essere ammessa solo con legge dello Stato, e non quindi attraverso la potestà normativa dell'ente locale. Deve escludersi – ha sostenuto il CdS in altro successivo parere del 15 luglio – che i diritti politici, nei quali si inquadra agevolmente il diritto di voto nelle elezioni amministrative, possano avere un contenuto differenziato nell'ambito della Repubblica e che possano perciò, come è implicito nella tesi della legittimazione degli statuti comunali, espandersi o comprimersi via via che ci si trasferisce sul territorio, e che non solo manca, nell'ordinamento, la necessaria disciplina relativa alla concessione e conformazione del diritto di voto dei cittadini di Stati esterni all'Unione Europea, ma sono presenti nell'ordinamento stesso, norme che consentono di escludere che, a tutt'oggi, siffatto diritto sia stato riconosciuto nei sensi e nei modi costituzionalmente dovuti. (Raffaele Miele)

**Cento (verdi), da cdm schiaffo a federalismo**

“Altro che federalismo! Quello del Consiglio dei ministri è un vero e proprio diktat contro una scelta autonoma da parte della città di Genova”. Paolo Cento, coordinatore dei Verdi commenta così l'annullamento del diritto di elettorato attivo e passivo per i cittadini extracomunitari alle elezioni comunali e circoscrizionali del capoluogo ligure. Cento sottolinea che “in Italia esiste un vuoto normativo rispetto al diritto sacrosanto dei cittadini immigrati di prendere parte alla vita sociale dei luoghi in cui risiedono: il governo di destra, anziché prenderne atto, dà un segnale di forte arroccamento, ci manca solo che inventino la costruzione di muri contro la popolazione immigrata. Bene ha fatto l'Unione a dare un segnale

opposto, facendo votare nelle prossime primarie per la scelta del leader anche i cittadini extracomunitari”. (AGI)

**Bertolini (fi), giusta decisione cdm su Genova**

“La decisione del Consiglio dei Ministri di annullare la deliberazione del Consiglio comunale di Genova, che concedeva il diritto di voto agli extracomunitari, è assolutamente giusta e doverosa. Il diritto di voto può essere esercitato solo da coloro che sono cittadini italiani. La materia in oggetto è di competenza dello Stato. Quindi i Comuni, amministrati dal centro-sinistra, che hanno fatto a gara per dare il voto agli extracomunitari, hanno assunto posizioni illegittime. Mi auguro che, alla luce di questa decisione del Governo, le Amministrazioni comunali del nostro Paese non vogliano continuare ad insistere su questo tema in modo demagogico, ma lascino al Parlamento le proprie competenze. I Sindaci, alla ricerca di protagonismo, si occupino piuttosto di risolvere i veri problemi dei cittadini”. Lo afferma Isabella Bertolini, vicepresidente dei deputati di Forza Italia. (AGI)

**La Giunta di Ancona dice sì al voto agli extracomunitari, nonostante il parere negativo del Consiglio di Stato. Il sindaco Sturani, vicepresidente Anci: “Non sarà facile, ma andiamo avanti”**

Il voto amministrativo ai cittadini extracomunitari è di nuovo motivo di scontro istituzionale. Le bocciature del Consiglio di Stato ai provvedimenti dei Comuni che hanno ‘osato troppo’ in questa direzione (tra questi Forlì, Genova e Torino) non fanno indietreggiare il sindaco di Ancona, Fabio Sturani (DS) che, anche nella sua veste di vicepresidente dell'Associazione Nazionale dei Comuni (Anci) e forte del sostegno pressoché unanime della stessa associazione, pensa che sia ora “di affrontare seriamente un tema non più rinviabile.

È intenzione dell'Anci presentare una proposta così da rendere uniforme la legislazione nazionale in materia. Ma sono il Governo ed il Parlamento a doversi assumere, una volta per tutte, le proprie responsabilità”.

La Giunta del capoluogo marchigiano ha approvato la proposta di modifica dello Statuto nella parte che prevede la possibilità di voto anche per i cittadini extracomunitari. Dopo le ferie toccherà al Consiglio comunale esprimersi. E il braccio di

ferro va avanti.

L'organo giurisdizionale amministrativo ha detto no, precisando che non sono i Comuni ad avere la competenza in questa materia, ma lo Stato che semmai può delegarla alle Regioni. Ma il Sindaco dorico vuole comunque andare avanti, avendo in mente il traguardo delle amministrative 2006. E, dopo l'approvazione della modifica allo Statuto comunale che permette il voto agli extracomunitari per i consigli di circoscrizione, promette che “dopo la pausa estiva, andrà in Consiglio la proposta di modifica anche per il voto per Sindaco e Consiglieri comunali”.

Consapevole che la strada non sarà facile, chiama in causa responsabilità politiche precise: “Pensare che fu proprio l'allora vicepremier, oggi ministro, Fini ad annunciare nel 2003 la possibilità del voto amministrativo per non comunitari. Come è lontana la Svezia, dove questo diritto esiste dal 1975. Non sarà facile, ma andiamo avanti”. (Redattore Sociale)

**Torino. Sala rossa, sì al voto agli extracomunitari per le circoscrizioni**

La Sala rossa ha approvato il 21 luglio la deliberazione che, modificando parzialmente lo Statuto della Città, stabilisce la titolarità del diritto di voto e di candidatura – limitatamente alle elezioni per i Consigli di Circoscrizione – per i cittadini non comunitari maggiorenni e residenti a Torino da almeno sei anni.

Dopo un lungo dibattito, protrattosi per diverse sedute, il provvedimento ha ottenuto il voto favorevole dei partiti componenti la maggioranza (Margherita-Alleanza per Torino, Democratici di Sinistra, Verdi, Comunisti italiani, Popolari-Udeur), e dei consiglieri di Rifondazione comunista e del Gruppo misto-UDC, oltre che dello stesso sindaco.

Hanno votato contro in 11, i rappresentanti di Forza Italia, Alleanza nazionale e Rinnovamento leghista. Il provvedimento è stato quindi approvato con 34 voti, esattamente la maggioranza qualificata prescritta per le modifiche statutarie. Dopo la pausa estiva, il Consiglio discuterà sul regolamento attuativo del principio statutario sancito dal voto odierno.

Al 30 aprile scorso, risulterebbero essere poco meno di diciassette mila i residenti extracomunitari rispondenti ai requisiti indicati, su un totale di circa 67.000. (C.R. - Ufficio stampa del Consiglio comunale)

**Mozione della Commissione immigrazione dell'ANCI a favore della partecipazione dei residenti extracomunitari alla vita politica degli Enti locali**

LA COMMISSIONE  
IMMIGRAZIONE  
DELL'ANCI

considerato che

le grandi trasformazioni sociali, economiche e politiche degli ultimi anni impongono una riflessione attenta sui principi della cittadinanza, della partecipazione, della coesione sociale e sugli strumenti di cui una pubblica amministrazione deve dotarsi per una loro piena e dispiegata applicazione;

sempre più le nostre città, come del resto tutto il mondo occidentale, rappresentano la meta di tanti cittadini stranieri in cerca di migliori opportunità e di una vita più serena, spesso in fuga da situazioni di grave difficoltà (guerre, persecuzioni politiche, povertà e carestie) presenti nei loro paesi d'origine;

la popolazione migrante di provenienza extraeuropea e residente in Italia supera oramai il 4% della popolazione;

la stragrande maggioranza delle persone immigrate intende vivere nel nostro paese e sui nostri territori rispettando le normali regole della convivenza civile e democratica;

se ad un cittadino viene richiesto il rispetto dei doveri della cittadinanza, a ciò deve necessariamente corrispondere, in uno stato di diritto, l'attribuzione di pieni diritti, tra i quali particolare importanza riveste, in una democrazia rappresentativa, il

diritto di elettorato attivo e passivo;

i diritti di elettorato attivo e passivo ai cittadini extracomunitari alle elezioni amministrative sono già riconosciuti in importanti paesi come l'Irlanda (dal 1963), la Svezia (dal 1975), la Danimarca (dal 1981), l'Olanda (dal 1985) e la Norvegia (dal 1993);

tenuto inoltre presente che

il Parlamento Europeo ha introdotto in una propria risoluzione del 15 gennaio 2004 il concetto di *cittadinanza civile*, che permette di attribuire ai cittadini dei paesi terzi che risiedono legalmente nell'Unione Europea uno *status* che preveda diritti e doveri di natura economica, sociale e politica, incluso il diritto di voto alle elezioni municipali ed europee, rilevando in particolare l'importante ruolo che la cittadinanza civile può ricoprire nel favorire, attraverso un accresciuto senso di appartenenza alla comunità di residenza, positivi percorsi di integrazione;

le recenti modifiche del Titolo V della Costituzione italiana attribuiscono agli Enti locali e alle Regioni nuovi ruoli e competenze ed in particolare il nuovo testo dell'art. 114 Cost., secondo comma, recita: “i Comuni, le Province, le Città Metropolitane e le Regioni sono Enti Istituzionali con propri Statuti, poteri e funzioni, secondo i principi fissati dalla Costituzione”;

lo Statuto di un Comune è il luogo che definisce il patto di cittadinanza e le regole democratiche del-

la convivenza nella comunità di riferimento; il Comune di Genova ha proceduto alla modifica del proprio Statuto, che oggi riconosce il diritto di elettorato attivo e passivo nelle elezioni comunali agli stranieri legalmente soggiornanti in Italia e residenti nel Comune che siano in possesso di carta di soggiorno, ovvero che abbiano risieduto legalmente in Italia nei cinque anni precedenti o ancora che abbiano risieduto legalmente nel territorio comunale nei due anni precedenti alle elezioni;

diversi Comuni tra cui quelli di Ancona, Brescia, Cosenza, Forlì e Venezia hanno già avviato iniziative concrete per il riconoscimento del diritto di voto dei cittadini stranieri extracomunitari residenti in elezioni a carattere amministrativo;

il Consiglio di Stato, con parere del 28 luglio 2004, n° 8007, si è espresso favorevolmente in merito alla legittimità dell'iniziativa dei Comuni che volessero, attraverso apposita modifica dello Statuto, attribuire agli stranieri extracomunitari residenti il diritto di voto attivo e passivo ai fini della costituzione dei consigli circoscrizionali di cui all'articolo 17 del d.lgs. 18 agosto 2000, n° 267 – Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali –, proprio in virtù delle competenze attribuite ai Comuni dal nuovo Titolo V della Costituzione, nonché in raccordo con le disposizioni (segue a pagina 4)



(*ANCI, da pagina 3*) di cui agli articoli 6 e 8 del suddetto Testo Unico e con quelle contenute nel d.l. 25 luglio 1998, n° 286 – Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero –, articoli 2 e 9

- visti
- la legge costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3 recante “*Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione*”;
  - la legge 8 marzo 1994, n° 203 di recepimento della Convenzione di Strasburgo sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale”, firmata a Strasburgo il 5 febbraio 1992;
  - il decreto legislativo 25 luglio 1998, n° 286 recante il “*Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*”;
  - il decreto legislativo 18 agosto 2000, n° 267 recante il “*Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali*”;
  - la legge 30 luglio 2002 n° 189 recante la “*Modifica alla normativa in materia di immigrazione ed asilo*”;
  - il parere del Consiglio di Stato del 28 luglio 2004, n° 8007

PROPONE

a tutti i Sindaci e ai Consigli comunali di considerare l’opportunità di modificare lo Statuto dei propri Comuni in modo da attribuire agli stranieri extracomunitari residenti stabilmente e continuativamente sul loro territorio l’elettorato attivo e passivo nelle elezioni circoscrizionali, impegnandosi affinché il Parlamento estenda tale diritto anche alle elezioni comunali;

DA MANDATO

ai competenti organi dell’ANCI di elaborare e sostenere in Parlamento progetti di legge ordinaria che permettano di regolamentare il diritto di voto attivo e passivo nelle elezioni amministrative agli stranieri residenti in Italia;

ai competenti organi dell’ANCI di monitorare e sostenere in Parlamento quelle proposte di legge costituzionale che permettano, attraverso la modifica dell’articolo 48 della Costituzione, di conformare la Carta costituzionale ai sopravvenuti mutamenti delle condizioni socio-demografiche;

al Dipartimento immigrazione e politiche sociali dell’ANCI di far pervenire la presente mozione a tutti gli interlocutori interessati, in modo da favorirne la massima condivisione e diffusione possibile.



**AZIMUT**  
**Minori stranieri non accompagnati**  
**- Progetto pilota regionale per la prevenzione del disagio adolescenziale e per il contrasto della devianza minorile**

I minori stranieri non accompagnati in Veneto: quali sono le dimensioni del fenomeno? Cosa li spinge a venire qui e che cosa li aspetta? Quali i servizi attivi e le risposte presenti oggi nella nostra regione? Partendo da queste riflessioni nasce **AZIMUT, il progetto pilota regionale per la prevenzione del disagio adolescenziale e per il contrasto della devianza minorile**, che si articola sulla base delle diverse esigenze territoriali delle cinque aree provinciali coinvolte: Venezia, Padova-Rovigo, Vicenza, Verona, Treviso-Belluno.

Definire un modello operativo condiviso in tutto il Veneto; sviluppare reti di intervento per favorire l'accoglienza e l'integrazione; promuovere azioni di supporto e di innovazione per i soggetti che si occupano dei minori stranieri non accompagnati: sono questi alcuni degli obiettivi del progetto pilota, che intende coinvolgere i diversi soggetti impegnati in questo ambito di intervento, quali i servizi sociali, le comunità di accoglienza, i Comuni e altri enti locali, le Prefetture e le Questure, per avviare azioni mirate che mettono al centro la mediazione sociale.

Finanziato dalla Regione del Veneto, coordinato dall'Opera don Calabria di Verona, in collaborazione

con i Servizi sociali competenti e con la rete delle Strutture tutelari presenti nel territorio veneto, il progetto è il frutto di un protocollo d'intesa, firmato nella primavera del 2004, tra la Regione del Veneto, il Tribunale per i Minorenni, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, le Prefetture - Uffici Territoriali del Governo, l'Ufficio Pubblico Tutori dei Minori.

Secondo i dati della Regione Veneto, i minori stranieri non accompagnati che giungono in Veneto, provengono per lo più dall'Europa dell'Est (69,7%) e dal Nord Africa (20,2%); in particolare dall'Albania, dalla Romania e dal Marocco.

Il 75% si stabilisce nei capoluoghi di provincia e le città con il maggior numero di minori non accompagnati sono: Venezia, con il 28,9% sul totale dei minori stranieri de Veneto; Padova con il 26,4% e Vicenza con il 23,2%. Il 46,9% dei minori non accompagnati ha tra i 14 e i 17 anni; il 18% tra gli 11 e i 13 e il 23,2% ha 18 anni. Nell'arco di dieci anni (dal 1993 al 2003) la percentuale di minori stranieri presenti nelle strutture del Veneto è passata dal 5,6% al 30,8%.

«Il Progetto pilota nasce da diverse esigenze – afferma **Alessandro Padovani**, direttore servizi dell'Opera don Calabria e referente del progetto –: costruire un modello regionale di intervento mirato all'accoglienza e all'integrazione; fornire un supporto formativo alle comunità di accoglienza, per attivare competenze e capacità operative rivolte alla mediazione sociale e culturale; creare una rete coordinata che permetta la

continuità tra esigenze della tutela e la proposta di un progetto educativo rivolto all'integrazione sociale». Centrale la figura dei mediatori, per i quali saranno avviati dei corsi di formazione: persone in grado di saper riconoscere i meccanismi delle dinamiche conflittuali e dei sentimenti destabilizzanti che si creano nei ragazzi, operatori capaci di affrontare le situazioni conflittuali, di dare respiro a un processo comunicativo e di integrazione.

Il tema dei minori stranieri non accompagnati tocca dimensioni diverse: da quelle legate alla gestione dei flussi migratori, al problema dell'integrazione culturale e quindi alla formazione, alla necessità della cura e della tutela del minore, al problema economico del loro. I soggetti istituzionalmente interessati sono diversi, ma soprattutto quelli che riguardano ambiti quali la tutela, l'educazione, la formazione e l'integrazione sociale. Sono coinvolte in maniera preponderante le istituzioni che operano a livello locale (comune, scuola, mondo associativo ed economico, azienda socio sanitaria).

Lo sforzo di definire un “Piano regionale di interventi a favore dei minori stranieri non accompagnati” risponde, quindi, alla necessità di non cadere nei due pericoli insiti in un'azione sconsiderata e non programmata: da una parte l'assistenzialismo che, slegato da una riflessione più ampia, crea pericolose forme di dipendenza nei confronti del sistema dei servizi, dall'altra l'intervento legato unicamente a esigenze di pubblica sicurezza che, da solo, contribuisce a mantenere il minore in una situazione di marginalità sociale.



# Li organizzano, sul web o in aula, le associazioni, ma anche le università popolari e gli enti locali. Si moltiplicano nel nostro paese i corsi di lingua italiana rivolti specificamente agli immigrati

Li organizzano – sul web o in aula – le associazioni, ma anche le università popolari e gli enti locali: piccoli Comuni in cui la presenza degli stranieri si fa sempre più consistente.

Si moltiplicano nel nostro paese i corsi di lingua italiana rivolti specificamente agli immigrati: un modo per far conoscere l’idioma della terra d’approdo, ma anche la sua cultura, i suoi usi e costumi.

Alla scuola del Centro Astalli in via P.S. Mancini 2 – ad esempio – non si impara soltanto che “sentire” è diverso da “ascoltare”, ma anche come barcamenarsi con l’Italia e gli italiani, le regole e gli orari. “Gli alunni della scuola devono imparare nel minor tempo possibile che noi italiani gesticoliamo, parliamo forte, che la nostra burocrazia è fatta di file da rispettare e moduli da compilare – spiega il Rapporto 2004 del Centro Astalli . Ma l’italiano è soprattutto un indispensabile strumento di sopravvivenza per quanti arrivano nel nostro paese all’improvviso, senza averlo scelto né voluto.

È vitale per i richiedenti asilo e i rifugiati essere in grado di comunicare i propri bisogni, orientarsi in una grande città, capire ciò che avviene intorno a loro e che li riguarda da vicino. Elementi sono difficilmente rinvenibili su un testo di grammatica italiana”.

Nel 2004 il numero degli iscritti è aumentato, superando di gran lunga il centinaio: in totale gli studenti sono stati 416, soprattutto uomini (solo 77 le donne). Anche il numero di insegnanti volontari è cresciuto, tuttavia spesso le 9 classi restano insufficienti ad accogliere tutte le richieste.

“La scuola di italiano del Centro Astalli ha ben poco della scuola tradizionale. Le è affidato anche il difficile compito di educare gli studenti ad integrarsi nel nuovo contesto sociale”, spiega il gesuita padre Enrico Brancadoro, responsabile del servizio.

Anche l’agenzia del lavoro Etjca spa (responsabile: Giuseppe Barbone) ha pensato di dare il via a settembre a un corso gratuito di italiano base per stranieri, della durata complessiva di 60 ore; aperte a tutti gli stranieri interessati, le lezioni verteranno sulla Grammatica italiana, Lessico, Esercitazioni, Diritti e doveri dei lavoratori. Ai 16 partecipanti – questa è la particolarità del corso – verrà offerto un rimborso spese pari a 2 euro

per ogni ora frequentata; per prenotazioni ed informazioni, tel. 06/43580136.

“Io parlo italiano” è il titolo del corso per immigrati proposto sul web da Rai educational (<http://www.educational.rai.it/ioparloitaliano/corso.htm>).

Le 40 lezioni del corso sono suddivise in 2 lezioni introduttive per i tutor (corrispondenti alle prime 2 puntate televisive), 4 moduli di lezioni per gli studenti (corrispondenti alle puntate televisive 3-36) e il gruppo delle ultime 4 lezioni dedicate alle prove di certificazione (puntate 37-40). Tutto il materiale delle lezioni suddiviso per area è disponibile in formato compresso (.zip).

Non mancano le iniziative dei piccoli Comuni, come Villaverla, in provincia di Vicenza, che promuove corsi gratuiti di italiano per stranieri; l’obiettivo è quello di promuovere l’alfabetizzazione favorendo i contesti linguistici di cui le persone necessitano, anche dal punto di vista dell’attività lavorativa. Attività analoghe si svolgono a Caltagirone (Catania), e in tanti altri Comuni italiani.

Infine, bisogna ricordare l’apporto delle Università popolari: l’Upter, in collaborazione con la Filas, finanziaria laziale di sviluppo, ha promosso 12 corsi gratuiti di Italiano per stranieri, fruibili on-line Si tratta di corsi rivolti a tutti gli stranieri/immigrati presenti nella regione Lazio che vogliono imparare la lingua italiana o approfondirne la conoscenza.

“L’offerta formativa, è volta a mettere il cittadino straniero in condizione di comunicare sia in situazioni tipiche della vita quotidiana, sia in rapporti formali di tipo pubblico e nei rapporti di lavoro.

L’obiettivo del progetto, che conferma l’impegno sociale dell’azione della Regione, è quello di promuovere la conquista di una cittadinanza attiva da parte della popolazione immigrata, e in particolare l’integrazione sociale e culturale; il miglior inserimento nel contesto lavorativo; l’acquisizione di una maggiore padronanza della struttura linguistica italiana che consenta di conoscere meglio i termini che regolano contratti, condizioni di lavoro, leggi vigenti in materia; fornire delle conoscenze base per l’utilizzo del computer”, spiega l’Università popolare di Roma. (*Redattore Sociale*)